

SAN LORENZO 2013 STELLE CADENTI E LUCI FIOCHE DELLA IV ITALIA

di **Aldo A. Mola**

Chissà quali desideri hanno inseguito il diluvio di stelle cadenti in questa notte di San Lorenzo 2013 (e delle prossime due). Il più ripetuto, forse, è di avere nuovamente uno Stato che rispetti il milione di morti e i due milioni di feriti e mutilati che la Patria è costata agli italiani nel secolo scorso; di avere un'Italia all'altezza dei patrioti che si sacrificarono per metterla insieme e che dia conto del fiume di danaro ogni giorno estorto a cittadini ormai esausti. Uno Stato vero richiede una classe dirigente adeguata, ma questa non s'improvvisa. Per forgiarla occorrono generazioni. Esattamente come per disfarla: il «capolavoro» compiuto dai catto-comunisti che negli Anni Ottanta-Novanta hanno distrutto la scuola di ogni ordine e grado con ministri quali Galloni, Mattarella, Jervolino, Berlinguer, Lombardi ... un disastro. Per capirlo occorre guardare oltre l'emergenza: l'Imu, l'Iva, il costo crescente dei «parassiti della politica». Il male è antico: il Comitato centrale di liberazione nazionale, la Commissione alleata di controllo, l'Amministrazione militare di governo ... poi venne la «Costituzione più bella del mondo», disattesa in contenuti sostanziali, a cominciare dalla verifica della democrazia interna dei partiti e del ruolo dei sindacati, mai chiamati a dar conto dei loro bilanci. Dalle loro fila arrivano i Marini, gli Epifani e tanta parte del Partito sedicente democratico, che non riesce neppure a decidere quando e con quali regole verrà scelto il candidato alla sua segreteria: una sorta di Moloch o di Grande Inca. Forse un collasso fermerà l'accanimento terapeutico che tiene in vita questo regime, che è senescente non tanto per l'età di chi ne occupa i vertici, ma per calcificazione dei suoi decrepiti istituti: la fungaia di giurisdizioni e le pletoriche «Authorities» (dette in inglese per servilismo culturale). Il rimedio non è certo la nomina di una manciata di «saggi» o dell'ennesima Commissione parlamentare addetta a strologare riforme. Quelle necessarie sono arcinote: eliminare il bicameralismo perfetto, potare la spesa pubblica improduttiva, diminuire le tasse, restituire ai cittadini la scelta dei propri rappresentanti. Tutte cose che non ha fatto Monti, né sta facendo Letta. (...)

segue a pagina 6



SAN LORENZO 2013

Stelle cadenti e luci fioche della IV Italia

dalla prima pagina

(...) In un Paese non più industriale ma non ancora turistico, tra lo sbando e lo sballo, né il presidente della Repubblica né altri possono impedire il ritorno alle urne se il governo in carica cade perché non mantiene gli impegni sui quali è nato ed entro il tempo assegnatogli dallo stesso Napolitano. Se il governo non regge, non si fa né un Letta bis o un Monti bis o chissà che. Si vota. Ma con quale legge elettorale? Questa è una questione politica, da risolvere in sede parlamentare, senza attendere il parere della Corte costituzionale, come fosse la sibilla cumana. Vediamo. Dall'origine l'Italia ha sperimentato tre sistemi elettorali: i collegi uninominali dal 1848 al 1913; il proporzionale, che la mise in balia di socialisti e cattolici, causando l'ingovernabilità e l'avvento della coalizione di Mussolini del 1922; e, dal 1928, la lista di deputati preconfezionata dal Gran consiglio del Fascismo (all'epoca, però, bilanciata dal

Senato di nomina regia). Dal 1946 si tornò al falso proporzionale, bloccato in bipartitismo imperfetto per l'impossibilità tacita di un governo delle sinistre, incompatibile con l'adesione dell'Italia alla Nato. Ora abbiamo una legge che somma i due difetti precedenti: nomina dall'alto e falso proporzionale. Per uscirne bisogna tornare ai collegi uninominali con eleggibilità di qualunque cittadino, con o senza partiti alle spalle. Ognuno rischi da sé in un «anno zero» della Nuova Italia. Nel regno di Sardegna, unico Stato serio nell'Italia di metà Ottocento, tra il 1848 e il 1860 si susseguirono ben otto elezioni generali. Esse scremarono e plasmarono la dirigenza che costruì l'Italia. Gli elettori non sono peggiori degli eletti. Sanno scegliere e correggersi. Lì è il punto. In pochi anni il Regno di Sardegna e poi quello d'Italia si dettero presidenti del Consiglio e statisti uno meglio dell'altro, da Cesare Balbo a

Massimo d'Azeglio a Cavour e a La Marmora. Quell'impiantaresse benissimo anche alla morte improvvisa di Cavour, al quale seguirono Ricasoli, Lanza, Depretis, Crispi, Giolitti, tutti forgiati da un sistema fondato sulla sovranità del cittadino-elettore. I collegi uninominali fecero fiorire una dirigenza politica e imprenditoriale vastissima, sperimentata nelle cariche locali (consigli comunali e provinciali, vere palestre politiche), devota alle istituzioni, e favorirono un'ascesa sociale dieci volte superiore a quella attuata dalla stenta democrazia repubblicana. Grazie a quel regime, descritto da Gaetano Mosca, Vilfredo Pareto e, in «Il partito politico nella democrazia moderna», da Roberto Michels (che solo qualche cretino si ostina a definire «fascista»), la monarchia costituzionale non vacillò neppure quando un sovrano sconfitto in guerra abdicò o quando un re fu assassinato da un complotto spaccia-

to come delitto anarchico. Esso contava, appunto, sulla riserva aurea della classe dirigente cresciuta di elezione in elezione. La Repubblica, invece, cammina su fili sempre più esili, da brivido. Se il Parlamento non darà certezze, finisce che i cittadini se le daranno da sé, anche se oggi la coscienza della storia è inaridita, come mostra, per esempio, la maggior parte delle opere candidate al Premio **Acqui Storia**. Spente tutte le stelle cadenti, i cittadini non staranno mesi e mesi a contemplare il buio. Presenteranno il conto. Questa notte di San Lorenzo 2013, 500esimo di «Il Principe» di Niccolò Machiavelli, certo nessuno ha fatto voti per una Repubblica con un presidente a vita, né per un governo che non mantiene gli impegni. In tanti hanno invece sognato una legge elettorale che, almeno nei prossimi dieci-vent'anni, faccia emergere la dirigenza della Quarta Italia.

Aldo A. Mola